



tipi sociali, dalle classi sociali più alte alle più misere sino ai trasgressori, ai malati, agli eretici e alle adulate. Si utilizzavano dunque oltre le vesti, segni e applicazioni. Basti pensare ai nastri rossi per prostitute e adulate, o ai lebbrosi che come accessorio erano costretti ad agitare durante i loro spostamenti una specie di nacchera o campanella perché tutti avessero il tempo di correre via. E' grazie alle norme suntuarie che riusciamo a ricreare una fetta di quella quotidianità e a cogliere le dinamiche sociali, politiche e cittadine, comprendendo il valore che acquisì l'apparenza nel medioevo.

portare in pochi anni l'artigianato italiano ad investire un ruolo predominante in tutta Europa. Con il passare del tempo ed il consolidarsi delle tecniche apprese, ci si affinerà sempre di più in ogni campo della produzione del capo da indossare. Tra XI e XIII secolo la moda italiana risente fortemente dell'influenza bizantina, soprattutto lungo la costa adriatica e l'Italia meridionale in cui la presenza greca era stata costante per tutto l'alto medioevo. In seguito alla conquista normanna, avvenuta nel XI secolo in Italia meridionale, alle tendenze stilistiche bizantine, si unirono le novità della moda francese che modificarono il gusto dell'epoca. Gli stravaganti copricapi per esempio, che erano una contaminazione dell'influenza del periodo delle crociate e della moda orientale, divennero talmente larghi che "quando desideravano passare da una stanza all'altra, le donne giravano la testa per attraversare le porte" (J. de Ursin). Le tecniche di lavorazione erano segrete, condizione essenziale affinché i manufatti fossero considerati "esclusivi", gli stessi

tessitori, considerati alla pari degli artisti, erano chiamati a preservare il "mistero" delle raffinate e antiche tecniche. Già nel XIV secolo il costume rap-

Intraprendendo uno studio sul costume e le fogge nel medioevo si percepisce, come accade per ogni epoca storica, che la moda non era dettata solo da necessità "difensive" o di tipo meteorologico, o solo dall'attività lavorativa svolta, ma era sopra ogni cosa un chiaro segno distintivo dello stato sociale di appartenenza. Tutti dovevano indossare gli abiti del proprio ceto senza oltrepassare i limiti, e le leggi fissate. Mai, prima del medioevo, era stata elaborata una normativa che disciplinasse il vestire, venne emanata e messa in vigore nel XIII secolo e viene nominata come legge suntuaria poiché regolava il lusso e qualsiasi



forma di ricchezza fino a regolare la "segnalatica" sugli abiti, gli ornamenti e i comportamenti in uso. Di norme sul genere ce ne sono delle più svariate e curiose: con tali modi venivano chiaramente resi identificabili tutti



L'ordine sociale costituito doveva restare tale anche nelle apparenze, la trasgressione non veniva tollerata e anzi si trasformava in pretesto per punire chi la praticava. I MODI TRA XI e XV SECOLO. Procedendo per periodi a partire dall'XI secolo la rinascita economica e commerciale che si sviluppò in Europa determinò, grazie a varie contaminazioni, un cambiamento nel gusto e nella moda dell'epoca. Si sviluppò e molto la nostra industria tessile, soprattutto in centri maggiori come Genova, Firenze e Lucca, che divennero i maggior produttori di seta (tessuto richiesto per confezionare abiti di lusso). Si moltiplicarono le manifatture per

presenta lo specchio di un'epoca di splendore, in cui si assiste allo sviluppo dell'economia e dei commerci, alla consolidazione delle signorie e alla nascita delle corti. Ancora la moda è contaminata dal gusto tardo gotico fastoso e originale, ma le stravaganze cominciano a sfrondarsi per dare proporzionalità all'insieme e raggiungendo una grande armonia, nell'eleganza delle fogge, nella brillantezza dei colori e nei raffinati ornamenti, oltre che nelle elaborate acconciature e copricapi.

